COSA SI MUOVE NEGLI ATENEI TOSCANI - 6) PISA

Il periodo della svolta

A colloquio con il rettore professor Favilli - L'università è ormai uscita dal suo isolamento e allaccia nuovi rapporti con la città e il territorio

Dal nostro inviato

PISA — Sono due anni che il professor Ranieri Favilli è alla guida dell'ateneo pisano, il secondo in Toscana per numero di iscritti e docenti ed uno dei più importanti e qualificati del paese intero. Fu eletto nel dicembre del '74 e succedette al professor Vincenzo Palazzolo costretto alle dimissioni per il complicarsi (questa almeno fu la versione ufficiale) di una vertenza tra Consiglio di amministrazione e «contrattisti». Democristiano (fu candidato nelle liste DC al senato alle elezioni del '72) il professor Favilli non ha mai fatto pesare in maniera eccessiva questa non nascosta collocazione politica e si è battuto, a volte anche con una buona dose di coraggio, per salvaguardare la sua autonomia di decisione.

Ne è scaturito un tipo di gestione dell'università nuovo e per molti aspetti «di svolta». Per la prima volta nella sua lunga storia l'università di Pisa è uscita dal suo splendido quanto sterile isolamento, ha cominciato a non considerarsi più la «turris eburnea» al di fuori e al di sopra della città.

E' cominciato un processo nuovo, ancora ai suoi primi, timidi passi ma certo sostenuto e stimolato dalle forze che ormai da sei anni guidano con stabilità ed organicità di intenti l'amministrazione comunale. E proprio questa stabilità amministrativa, sconosciuta ad una città come Pisa per anni in balia di maggioranze che durano «lo spazio di un mattino», è un altro degli aspetti decisivi del felice, incipiente connubio città università.

Dopo due anni di rettorato Favilli si può tentare un primo bilancio di questi nuovi indirizzi.

Il rettore non ha dubbi sul la validità delle scelte effettuate e della positività del nuovo clima che lega città ed università. «*I rapporti instaurati* — dice — *sono un fatto estremamente positivo non solo per l'università. Ateneo e città non poterano continuare ad ignorarsi e a vivere due vite separate: la nuova intesa giova ad entrambi e consente di guardare con più fiducia al futuro. Se non si fossero mai trovati elementi di convergenza l'università sarebbe stata costretta a vedere frustrate molte sue iniziative e Pisa avrebbe dovuto sopportare al suo interno un grosso ed indocile organismo.*

«*I vecchi piani edilizi dell'Università* — spiega — *fanno testo: preparati senza alcuna consultazione con la città venivano sistematicamente rigettati e bocciati. Questa situazione è andata avanti per anni. Solo ora sta cambiando qualcosa ma è bene ricordare che queste novità sono il frutto di scelte non riconducibili ad una sola persona. Un ruolo decisivo hanno giocato a questo proposito i provvedimenti urgenti introducendo all'interno delle Università italiane elementi di democrazia*».

All'università di Pisa si respira dunque un po' d'aria nuova. Ma quanti ostacoli si sono dovuti superare e quante insidie sono state indirizzate contro il timido «nuovo corso» universitario. La DC si è agitata in modo particolare.

«*Non direi* — risponde il rettore — *Si è trattato soprattutto di opposizione di singoli esponenti. Contrasto effettivo tra direzione della DC pisana e dirigenza dell'università c'è stato, e palese, solo in un'occasione, a proposito del piano del litorale. Per il resto non si può parlare nemmeno di contrasti. Prendiamo ad esempio la proposta avanzata un anno fa da alcuni settori della DC per spostare le facoltà scientifiche nell'area dell'azienda agraria di San Cataldo, verso Cisanello. Era un'idea senza senso che gli stessi propugnatori non riuscirano a giustificare con qualche argomentazione plausibile. Si è trattato solo di un pretesto da non prendere nemmeno in considerazione. E' abbastanza chiaro quindi che non mi sento legato a nessuna direttiva: quando si gestisce un ente l'obiettivo che si deve avere e quello di fare comunque ed esclusivamente i suoi interessi*».

E' questa un'ottica che comincia a dare i suoi frutti anche a livello di nuovi e più positivi rapporti tra ricerca scientifica universitaria e territorio. Fino ad ora la presenza a Pisa di strutture qualificate di studio e ricerca non ha influito granché sulla vita economica della città. Eppure queste strutture avrebbero potuto svolgere una funzione di stimolo per favorire l'insediamento di attività produttive ad alto livello tecnologico e per la ristrutturazione di quelle già presenti. Negli ultimi tempi passi avanti anche a questo proposito se ne sono fatti. Li elenca il professor Favilli.

«*E' stata istituita all'interno delle varie facoltà una commissione per lo studio dei rapporti tra ricerca universitaria ed economica operativa. Anche a livello regionale si sono seguiti indirizzi simili, sono stati istituiti ad esempio uffici di consulenza di cui si avvalgono i vari assessorati e commissioni regionali. Ad esempio per la questione del progetto nucleare Coredif l'università di Pisa fornisce la collaborazione di 15 suoi docenti. Esperienze di collegamento tra ricerca universitaria e sviluppo si hanno a Pisa non solo per quel che riguarda l'industria. Alla facoltà d'agraria ad esempio è stato istituito un centro per la selezione del materiale orticolo*».

«*L'università* — spiega il professor Favilli — *non può tradire il ruolo di forza trainande e di fattore dello sviluppo economico locale. Non può rimanere estranea allo sforzo per far uscire Pisa da una condizione di «sottosviluppo»: è dal 1910 che non si investe, il terziario, anche se di tipo particolare, è gonfio oltre misura, le poche fabbriche presenti si ridimensionano paurosamente*».

Daniele Martini

Un'immagine della biblioteca dell'Università di Pisa

Necessaria la presenza degli allevatori

Per il Centro-carni la Regione auspica una gestione ampia

Il Consiglio concorda con l'operato della giunta sul contratto dei forestali

FIRENZE — L'agricoltura ed i suoi problemi hanno occupato larga parte dell'ultima seduta del consiglio regionale che ha preso una serie di importanti risoluzioni. Riguardano il nuovo contratto regionale di lavoro degli operai forestali, la gestione del centro carni di Chiusi, la controdeduzione alle osservazioni del governo alla legge regionale in materia di bonifica e miglioramenti fondiari.

FORESTALI — Il consiglio ha approvato l'operato della giunta (è stato illustrato dal consigliere Fioravanti) in sede di trattativa per la stipulazione del nuovo contratto regionale di lavoro dei forestali che integra il contratto nazionale (quest'ultimo però è stato giudicato non del tutto soddisfacente), recependo i contenuti dell'accordo e sollecitando una sua concreta attuazione.

CENTRO CARNI. — Il consiglio ha ritenuto necessario che nella gestione del centro (la sua realizzazione è costata sette miliardi) siano rappresentati — come ha spiegato il consigliere Rosati — nella misura più ampia possibile gli allevatori al fine di favorire il più stretto collegamento dell'attività del centro. Inoltre è stato sottolineato che la presenza delle rappresentanze del potere pubblico nella gestione, volta a perseguire l'obiettivo della piena autonomia ed autosufficienza amministrativa e finanziaria del centro, deve essere particolarmente caratterizzata da un impegno politico-programmatico soprattutto per garantire l'attuazione di una politica di potenziamento della zootecnia.

BONIFICHE. — Il governo ha rinviato alla Regione la legge sul riordino della bonifica, sulla delega delle funzioni in materia di agricoltura, impegnandosi in giudizio — fatto questo estremamente grave — di merito sulla base di[illegible] legge del 1933 e non operando sulla base dei principi costituzionali. La giunta e la maggioranza del consiglio (i motivi sono stati illustrati dal consigliere Rosati, presidente della seconda commissione e dall'assessore Pucci) hanno respinto alcuni dei rilievi governativi (quelli che rappresentavano inammissibili limitazioni), hanno preso in considerazione altri. Il compito di esaminarli in maniera approfondita è stato svolto dalla seconda commissione consiliare, che ha presentato una serie di emendamenti che non snaturano — come ha sottolineato l'assessore Pucci — la struttura della legge, che finalizza la programmazione e la esecuzione delle opere di bonifica allo sviluppo dell'agricoltura ed alle difese del suolo e dell'ambiente e che delega tutte le opere di bonifica alle comunità montane e alle provincie. Gli emendamenti sono stati approvati dai consiglieri del PCI e del PSI. Voto contrario hanno espresso quelli del PSDI, DC, e MSI.

Dibattito a Prato sui giovani e la scuola

PRATO — Questa sera alle ore 21 in Palazzo Novellucci si terrà la conferenza su «emarginazione giovanile e criminalità». Partecipa il dottor Gianpaolo Meucci, presidente del tribunale dei tribunale dei minorenni di Firenze, l'avvocato Corrado Bacci penalista, la professoressa Clementina Primi del Bene, psicologa, presiederà il sindaco di Prato.

Inoltre questa sera in Palazzo comunale alle ore 21 si svolge una tavola rotonda sul tema «Partiti democratici e riforma della scuola media superiore». Partecipano rappresentanti del PCI, PSI, DC, PSDI, PRI e PDUP.

Verso il 1° congresso regionale

Tribuna congressuale

FIRENZE 1-2-3 APRILE '77

Cominciano oggi i congressi del Partito a Siena e Lucca

LUCCA — Si apre stasera, con una relazione del segretario Marco Marcucci l'8. congresso della federazione comunista lucchese alla presenza di 200 delegati e 400 invitati eletti nei 54 congressi di sezione. In preparazione del congresso e come base di discussione tra le forze politiche e tra i cittadini, i comunisti lucchesi presentano in un documento le loro proposte «per una nuova fase dello sviluppo sociale e civile della lucchesia».

Lo sviluppo economico e sociale della lucchesia ha mostrato a partire dagli anni 50 segni sempre più gravi dell'insufficienza delle sue basi produttive: l'abbandono della terra, lo spopolamento delle zone interne e della montagna hanno creato uno squilibrio che il successivo sviluppo della piccola industria negli anni '60 non ha sanato. Questo processo di industrializzazione leggera, sviluppatosi in forma anarchica e al di fuori di qualsiasi piano di assetto del territorio, è stato fondato essenzialmente sul ricorso al decentramento produttivo, al lavoro a domicilio e a forme di sottosalario. Si tratta di uno sviluppo fragile di cui la crisi economica nazionale ha messo in luce tutte le debolezze.

Pur con alcune caratteristiche peculiari, la situazione socio economica della lucchesia è un po' la stessa del resto della Toscana; neanche qui infatti gli effetti paradossalmente positivi che ha avuto la svalutazione della lira su questo tipo di industria rivolta al mercato estero non possono far pensare a un fenomeno duraturo o comunque tranquillizzante.

Un ruolo particolare — afferma il documento — per uscire dalla crisi spetta agli enti locali, alle comunità montane e ai costituendi comprensori che devono essere messi in grado, pur in un periodo di grave crisi nella finanza locale, di svolgere i loro compiti di programmazione.

Si tratta dunque, e già i congressi di sezione hanno dato un primo contributo, di approfondire questi temi tra la popolazione lucchese con un dibattito che vada al di là dello stesso congresso; un dibattito a cui il documento della federazione, stampato in 15 mila copie, vuole dare inizio. Sono questi, del resto i temi all'ordine del giorno nel confronto in atto tra tutte le forze democratiche lucchesi.

• • •

SIENA — Si apre questa mattina alle 9 all'Hotel Garden il 14 congresso provinciale dei comunisti senesi. Vi partecipano 316 delegati dai 161 congressi di sezione in rappresentanza degli oltre 40.000 iscritti. La fase preparatoria di questo 14 congresso del PCI è stata lunga e laboriosa: alle spalle infatti, oltre naturalmente a quelli di sezione, 323 congressi di cellula, 238 attivi o assemblee e 247 riunioni di comitati direttivi. Saranno presenti all'assise dei comunisti senesi anche oltre 300 invitati in rappresentanza dei partiti politici democratici, delle associazioni di massa, delle sezioni e uomini di cultura.

Il programma dei lavori si svilupperà nel seguente modo: venerdì 18 alle ore 9 apertura del congresso, nomina della presidenza e delle commissioni, relazione introduttiva del segretario della federazione comunista senese Riccardo Margheriti; ore 15 apertura della discussione; ore 21 riunione delle commissioni. Sabato 19 marzo ore 9 continuazione della discussione, ore 14,30 seduta riservata ai delegati per la relazione della commissione elettorale; ore 15,30 continuazione della discussione.

Domenica 20 marzo il congresso si svolgerà al cinema Metropolitan dove alle ore 9 vi sarà una seduta riservata ai delegati per la elezione degli organismi dirigenti e dei delegati al congresso regionale; alle 9,45 è prevista una seduta pubblica che vedrà le relazioni delle commissioni, l'approvazione dei relativi documenti e le conclusioni del compagno Renzo Trivelli della direzione del PCI

Come si è rotto l'equilibrio del potere DC in Garfagnana

Dal dibattito congressuale in corso emerge con chiarezza come le modificazioni socioeconomiche che hanno investito la Garfagnana e la Media Valle del Serchio in questi ultimi anni e l'ulteriore aggravarsi della crisi economica siano così profondi da rimettere veramente in discussione sia un modello di sviluppo, sia il blocco sociale e politico che ha fatto da sostegno alla classe dominante fino ad oggi.

Per molti anni osservatori e commentatori hanno guardato periodicamente alle nostre zone per ricercarvi le ragioni della ormai antica stabilità della egemonia democristiana, non pochi si sono soffermati a descrivere la lentezza di movimenti di questa DC, la «morbidezza» che spesso ha voluto dire assenza del dibattito politico, evoluzione dolce e senza traumi di quel partito che in queste zone per lungo tempo si è identificato con gran parte della vita della società.

Ed anche con i risultati sia del 15 che del 20 giugno, era questo il ragionamento più o meno esplicito di molti: la DC aveva sì perso mediamente il 5,6 per cento dei voti, ma tuttavia manteneva ancora il 44 per cento dei consensi e la maggioranza assoluta dei seggi in tutti i consigli comunali (eccetto Barga e Bagni di Lucca), per cui le loro riflessione critica e lo sviluppo della loro crisi[illegible] avere tempi più lunghi e spazi di manovra che avrebbero attutito le tensioni ed evitato svolte accelerate e[illegible] bruschi.

Forse anche per questo non si è colta, di più parti, con la dovuta attenzione la portata del travaglio aperto nella DC. Non si sono, a mio giudizio, colte le ragioni di fondo della forza della DC in queste zone che non possono risiedere solo nella tradizione o nell'appoggio di una chiesa e di un mondo cattolico forte ed articolato, ma nascono soprattutto dal fatto che la DC si è collocata in queste zone come la forza politica che ha socialmente mediato un tipo di sviluppo i quali per molto tempo è riuscito a nascondere le sue storture.

Si era insomma realizzato un blocco assai ampio, con una forte stabilità garantita, insieme dall'uso sapiente dell'ideologia moderata e dalle compensazioni corporative e clientelari che il sistema di potere organizzava. Ebbene, oggi, questo complesso equilibrio si è rotto. Logorato prima dalle lotte operaie e popolari (le lotte dei cavatori, della ex SMI, della PLINC, dell'ex-Ambrosiana, dei pendolari per la conquista di efficienti trasporti, soprattutto per la linea ferroviaria Lucca Aulla, ecc.) che via via scoprivano le storture dello sviluppo, quell'equilibrio si è rotto quando è stata ulteriormente emarginata l'agricoltura, quando sono pauro[illegible]mente cresciuti i livelli del lavoro nero, quando non si è avviato un razionale sfruttamento delle risorse locali (marmo, energia, forestazione, ecc.), quando si sono persi in dieci anni 2 mila posti livelli occupazionali della zona quando non si sono create prospettive concrete per i giovani, quando ha ripreso ad agitarsi lo forse qualcosa di più lo spettro dell'emigrazione.

E' possibile oggi impedire una ulteriore degradazione di queste zone? Come è possibile inserire i problemi della rinascita della montagna in un più ampio contesto provinciale e regionale?

Bisogna a mio giudizio recuperare appieno una visione unitaria delle due zone e dei loro problemi e la costituzione, avvenuta a cura nostra, di un Comitato di coordinamento del partito tra la Garfagnana e la Media Valle va in questa direzione, ponendo utili elementi di riflessione anche alle altre forze politiche nella direzione di un reale superamento di tutti gli elementi di frazionismo e di municipalismo che hanno caratterizzato o a meno condizionato molte scelte politiche di questi ultimi anni facendo da supporto ad una politica moderata.

Il prossimo costituirsi dei comprensori come nuovo livello della programmazione regionale in una visione di realtà integrate, secondo il progetto della Giunta Regionale (Garfagnana Media Valle e Piana di Lucca) deve consentirci di operare sia da un punto di vista delle scelte economiche sia delle strutture sociali e civili (esistenza di due consorzi socio sanitari, di due bacini di traffico, di due distretti scolastici), pone problemi non indifferenti e vanno, a mio giudizio posti in discussione sia a livello istituzionale in Garfagnana, 17 Comuni per 26 mila abitanti, nella direzione di una ricomposizione che favorisca una diversa capacità di intervento.

Dai congressi questa visione è uscita rafforzata, si tratta ora di vedere come riusciamo a portare queste questioni attraverso un dibattito di massa ad una reale comprensione delle popolazioni interessate che faccia crescere la necessità sia della definizione di un «progetto» unitario per la rinascita della montagna, capace di sollecitare e sviluppare il contributo di tutte le forze disponibili alla precisazione dei contenuti di una politica di rinnovamento, sia alla necessaria ricomposizione del quadro sociale ed istituzionale come nuovi fattori di propulsione per lo sviluppo della vita sociale e civile di quelle popolazioni.

Pietro Raffaelli
Segretario del Comitato di Coordinamento Garfagnana - Media Valle del Serchio

Come si muove l'amministrazione comunale per il problema dell'edilizia scolastica

A Viareggio anche se i soldi sono pochi ci si sforza di fare di più per la scuola

Nella cittadina ci sono quasi tutti gli istituti superiori — Gli studenti sono circa tremila — Un convegno ad aprile — Sono stati privilegiati i settori della scuola dell'obbligo e materna

VIAREGGIO — Mercoledì si è tenuta presso il comune di Viareggio la riunione di tutti i consigli comunali della Versilia (mancava solo Stazzema) per affrontare il problema dell'Istituto tecnico industriale la cui competenza spetta alla Provincia. E' questa una scuola che necessita di un intervento organico: non basta infatti l'impegno dell'amministrazione comunale di Viareggio

E' stato deciso di promuovere una riunione a Lucca con la Provincia per esaminare la possibilità di prevedere nel prossimo piano triennale della regione un finanziamento per la costruzione della nuova sede. I problemi dell'Istituto si collocano comunque nel quadro più generale della difficile situazione edilizia di tutte le scuole. A Viareggio sono presenti quasi tutti i tipi di scuola superiore con una popolazione scolastica che supera ampiamente le 3 mila unità.

Da qui l'esigenza di affrontare il problema nell'ambito di una visione distrettuale. In questa direzione si muoverà il convegno previsto in aprile sui problemi della scuola a cui parteciperanno la Regione, la Provincia e i comuni di Massarosa, Camaiore, Viareggio e tutti gli organismi collegiali eletti nei tre comuni. Rispetto alla situazione edilizia delle scuole superiori l'intervento del comune di Viareggio è stato fino ad oggi relativamente limitato. Tuttavia in quest'anno di attività della amministrazione comunale è stato privilegiato il settore della scuola dell'obbligo.

Nel '76 fu presentato un piano a breve termine che si può dire quasi interamente realizzato. Oggi c'è la possibilità concreta di iniziare la costruzione di un asilo nido previsto in località Marco Polo e di giungere rapidamente all'espropriazione del terreno e l'inizio dei lavori per quello di Torre del Lago. Rispetto alle scuole materne sono state messe a punto due nuove sedi nel centro di Viareggio, in sostituzione delle vecchie sistemazioni, precarie, e sono previste per i primi del '78 tre nuove scuole materne rispettivamente a Marco Polo, Montramito e campo d'aviazione. Interventi della amministrazione comunale in questo settore sono ancora orientati ad eliminare situazioni anguste ed ormai insostenibili più che ad ottenere posti nuovi. Rispetto alla media inferiore l'intervento del comune che si aggira intorno al miliardo ha consentito la costruzione di una scuola a Varignano e l'inizio dei lavori che procedono speditì per un'altra al Marco Polo

Per tornare alle scuole superiori, è previsto per il '77 l'elaborazione del secondo piano distrettuale di edilizia scolastica legato alla legge 412 ed alla programmazione regionale

In definitiva — ha affermato recentemente il compagno Pucci, assessore alla Pubblica istruzione — credo che nella attuale difficilissima situazione finanziaria in cui versano gli enti locali, non escluso Viareggio, l'intervento compiuto in poco più di un anno nel campo dell'edilizia scolastica, con una spesa di circa 2 miliardi, che ha portato e porterà a soluzione annosi problemi, possa considerarsi, sostanzialmente positivo

DA SABATO

Seminario di studi sui musei a Pisa

Relazioni di rappresentanti degli Uffizi, della galleria Borghese di Roma e del museo di Modena

Una sala del museo nazionale San Matteo, di Pisa

PISA — «La didattica nei musei» sarà il tema di un seminario di studi organizzato dal Comune e dall'amministrazione provinciale di Pisa insieme alla Sovrintendenza per i beni ambientali architettonici e storici di Pisa ed all'Ente provinciale del turismo. Il seminario che inizierà il 19 marzo alle ore 16 e continuerà il giorno seguente, nella sala dei concerti del teatro comunale «G. Verdi» sarà introdotto dal prof. Luigi Tassinari, assessore alla cultura della regione Toscana. Vi saranno poi quattro relazioni, svolte rispettivamente dalla dottoressa Maria Fossi Todoro, della sezione didattica della galleria degli Uffizi di Firenze; dalla dottoressa Sara Chiarante Staccioli, della galleria Borghese di Roma; dalla dottoressa Marinella Barbolini, del Museo civico di Modena ed infine dal dottor Antonio Caleca della sezione didattica del museo di San Matteo di Pisa.

Il seminario si svolge in occasione della mostra «attività della sezione didattica del museo di San Matteo di Pisa» in corso di svolgimento presso il gabinetto dei disegni e stampe dell'Università di Pisa. La mostra è stata allestita dalla Sovrintendenza ai beni ambientali architettonici ed artistici di Pisa e dall'Istituto di storia della arte dell'Università di Pisa.

L'obiettivo che gli organizzatori si sono proposti è quello di aprire una discussione sui metodi e le finalità dell'insegnamento dell'educazione artistica, una riflessione sul rapporto fra scuola e museo ed in genere tra scuola e la richiesta di modifica del territorio. «*L'incertezza istituzionale su cui l'iniziativa si fonda* — afferma un comunicato diffuso dalla sovrintendenza — *dimostra la necessità che essa sia sostenuta da una volontà politica più generale, che operi in un quadro organico di interventi per la rivitalizzazione dei "beni culturali" e il loro inserimento attivo nella vita civile*».

Conferenza a Pisa sulle elezioni europee

PISA — S. svolgerà martedì 22 nell'Aula Magna della facoltà di Scienze politiche, organizzata dall'Università degli studi di Pisa, una conferenza su la «Normativa comunitaria in materia di elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale diretto». Relatore della conferenza sarà il professor Fausto Pocar, professore di diritto internazionale all'Università statale di Milano.

Interessante iniziativa del provveditorato agli studi

Indagine sugli handicappati a Pistoia

In tutta la zona esiste un solo istituto specializzato: la fondazione «Turati» di Gavina - Assistenza domiciliare da parte della Provincia e dell'AIAS - Necessario un maggior impegno per il recupero e l'inserimento dei bambini

PISTOIA — Il problema dei bambini handicappati è stato oggetto recentemente di una serie di dibattiti ed incontri a Pistoia. Anche il provveditorato agli studi ha curato una serie di dati sul problema

Nella provincia di Pistoia al 1 ottobre 1976 è rimasta in vita una sola istituzione specializzata: la fondazione Turati a Gavinana. Questa è un internato per bambini affetti da vari tipi di handicap, provenienti da tutta Italia. Nell'istituto funzionano 2 posti di scuola materna per 13 bambini ancora presenti. Degli otto posti di scuola elementare speciale funzionanti presso la fondazione oggi ne permangono solo 2. Gli altri 6 insegnanti sono utilizzati nelle scuole statali del comune in cui è avvenuta la integrazione dei soggetti handicappati. Al 1 ottobre 1976 risultavano presenti in istituto 21 soggetti di scuola elementare affetti da varie minorazioni ma successivamente altri bambini o sono stati restituiti alle zone di origine o inseriti nella scuola

L'altra istituzione specializzata, «Villa Montaletto» gestito dalla Provincia ha cessato il suo funzionamento con il 1 ottobre del 1975 dimettendo 13 bambini assistiti di scuola materna e 19 di scuola elementare e inserendoli in classi comuni nella zona di residenza.

La situazione attuale della assistenza scolastica a bambini handicappati viene così riassunta dal provveditorato: i bambini assistiti all'inizio della esperienza erano 53. Ufficialmente esistono ancora 26 classi speciali nel'organico della scuola elementare

La situazione numerica relativa all'integrazione al 1 ottobre 1976 è stata ottenuta dal provveditorato attraverso una indagine nella provincia. Indagine realizzata con l'invio a tutte le direzioni didattiche di un questionario. A questi dati ottenuti si sono aggiunti quelli forniti dall'amministrazione comunale di Pistoia relativamente alle scuole dell'infanzia gestite dallo stesso Comune. L'indagine non comprende le scuole elementari e medie parificate e le materne private sia perché risulta spesso difficile penetrare in queste strutture, sia perché almeno da parte degli enti locali della amministrazione scolastica lo inserimento è stato effettuato solo nelle scuole statali

I dati offerti dal provveditorato hanno subito anche l'incidenza delle risposte ai questionari: 16 direzioni didattiche su 18 hanno scuole materne ed elementari hanno risposto, così come hanno risposto 15 scuole medie su 26 esistenti. «Non è da [illegible] — è scritto nella relazione del provveditorato — che le scuole che non hanno risposto non abbiano inserimenti, ma che piuttosto c'è una forma di reticenza a classificare ed etichettarle.

Ma vediamo i dati: per la scuola materna statale abbiamo una risposta percentuale ai questionari dell'85,8 per cento, dalla quale risultano 3354 alunni iscritti, 153 sezioni o classi, 46 handicappati inseriti con una percentuale dell'1,29 per cento, per la scuola materna comunale la risposta ai questionari è del 94,2 per cento da cui risultano 1674 alunni iscritti con 61 sezioni o classi, 12 handicappati inseriti con una percentuale dell'0,71 per cento. Per la scuola elementare statale una risposta al questionario del'83 per cento con 19.965 iscritti, 1010 sezioni o classi, 182 handicappati inseriti per una percentuale dell'0,92 per cento. Infine tra i dati forniti abbiamo quelli della scuola media statale con una risposta al questionario del provveditorato pari al 69 per cento 11440 alunni iscritti, 28 scuole, 24 handicappati inseriti, con una percentuale dello 0,02 per cento. Le scuole che non hanno risposto si riferiscono rispettivamente: scuola materne private 1772 alunni con 62 classi, scuole medie parificate 197 alunni con 2 scuole

Una veloce analisi del prospetto relativo al personale disponibile nella provincia per questo delicato settore ci offre 4 neuropsichiatri, 5 psicologi, 5 assistenti sociali, 8 fisioterapisti, 8 ortofrenici, 5 specialisti medici, 17 insegnanti, 3 assistenti di vigilanza, 1 infermiere assistente. Esistono inoltre le figure degli assistenti domiciliari fornite sia dalla Provincia che dall'AIAS per soggetti con particolari handicap o con carenze familiari rilevanti. Sia la Provincia che l'AIAS fanno assistenza ambulatoriale con presenza fissa fuori della scuola di equipe e specialisti della riabilitazione. Fino all'anno scolastico scorso hanno inoltre operato l'equipe del consorzio socio sanitario di Monsummano, Larciano, Lamporecchio e quella dell'Ente protezione morale del fanciullo

Per quanto concerne l'accettazione dell'handicappato nelle scuole della provincia di Pistoia, il provveditorato ha annunciato una indagine

A questi dati offerti dal provveditorato agli studi di Pistoia che riteniamo possano essere un utile strumento di lavoro (per la verifica, riferimento operativo piattaforma programmatica ecc.) per quanti operano all'interno del settore, si aggiungono anche una serie di considerazioni sulla formazione e aggiornamento degli operatori sugli organici, sulle strutture, considerazioni che praticamente denunciano la necessità di un impegno maggiore e più qualificato in questa direzione e in fondo, non trovano elementi di profondo dissenso negli altri enti impegnati in questo settore che nell'azione pratica amministrativa confermano nei fatti la volontà di un impegno corale in armonia con gli istituti democratici di decentramento per rendere sempre più adeguato questo intervento alle necessità pubbliche

Giovanni Barbi